



## Cenacolo Missionario Comboniano

Via R. Balestra 9/A – 00152 Roma. Tel. 06-5373813

Sito web: [www.cenacolocomboniano.org](http://www.cenacolocomboniano.org)

Natale 2013

Carissimi, siamo in cammino verso la solennità del Natale per fare “memoria” della venuta del Messia 2000 anni or sono. Dio si è fatto uno di noi in Gesù suo Figlio ed ora è per sempre presente in mezzo a noi fino alla fine dei tempi.

Anche quest’anno vogliamo condividere con voi una nostra riflessione sul “senso” del Natale, partendo come sempre dalla Parola di Dio.

La prima lettura della Messa del giorno di Natale comincia con queste parole:

«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: “Regna il tuo Dio”» (Is 52,7).

«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di buone notizie». Queste parole portano una ventata di ottimismo: in ogni epoca i messaggeri di “buone notizie” non sono mai mancati e la nascita del Salvatore è la buona notizia per eccellenza, predetta dai profeti e confermata nei vangeli di Luca e Matteo.

Il messaggero di Isaia potrebbe essere paragonato all' «angelo del Signore» che nel bel mezzo della notte annuncia ai pastori: «Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore». O alla «moltitudine dell'esercito celeste» che, lodando Dio, annuncia la pace del Messia, quella che Dio dona «agli uomini, che egli ama», cioè a tutti (Lc.2,11-14). Ma “messaggero di Isaia” potrebbero essere tutte quelle persone che nel silenzio della loro malattia e sofferenza, offrono e pregano per chi più ne ha bisogno. O anche coloro che da Nord a Sud, da Est a Ovest donano la Parola che salva e che si è fatta carne in Gesù, attraverso lo studio e la spiegazione delle Scritture di Israele e della Chiesa.

L'inizio della lettera agli Ebrei è un sunto magnifico di quanto stiamo meditando: «Nei tempi antichi Dio aveva parlato ai Padri molte volte e in diversi modi attraverso i profeti. Ed ecco alla fine dei giorni ha parlato a noi attraverso il Figlio» (Eb.1,1-2). La testimonianza delle antiche profezie non ci riporta a un passato che siamo tentati di pensare “ormai superato”, ma illumina il nostro presente. La voce dei profeti di un tempo, a cui fa eco la voce dei profeti di oggi, ci chiama *oggi* alla conversione, alla vigilanza, all'attenzione per i segni dei tempi e all'amore al di sopra di tutto. La Parola che sta alla base di ogni testimonianza, ci invita ad accogliere il Messia come hanno fatto Maria e Giuseppe, a riconoscerlo nel silenzio del cuore, in mezzo alla folla e in ogni situazione.

Isaia continua dicendo a Sion: «Regna il tuo Dio!» (Is.52,7b); e Gesù, l'annunciatore per eccellenza, nella sua vita pubblica dirà: «Il regno di Dio è in mezzo a voi» (Lc 17,21).

Infatti il Regno di Dio è presente in quanti lo hanno accolto e l'accoglieranno, è offerto a tutti nella libertà, è un regno che non si può comprare, non ha confini, non ha limiti e non si impone con la violenza; non ha caratteristiche umane, né tanto meno politiche, né di potere o di ricchezza, né di esteriorità plateali; è offerto per amore e può essere accettato solo nell'amore e nessuno potrà distruggerlo. Il Messia appena nato si manifesta al mondo in modo sorprendente. Nasce in circostanze disagiate, gli viene rifiutata l'ospitalità e viene posto in una mangiatoia. Nella descrizione di Luca, il regno di Dio porta con sé il marchio della semplicità, dell'essenzialità, della predilezione per coloro che verranno chiamati *poveri*: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio» (Lc 6,20).

Con la sua venuta abbiamo la certezza-fede che Dio non abbandonerà mai i suoi figli e Gesù i suoi fratelli; non solo, ma abbiamo insieme la certezza che Lui sarà sempre presente, anche e soprattutto nelle situazioni più buie e più tragiche come quelle che stanno vivendo donne e uomini, bambini e anziani in Siria, in Egitto, in Afghanistan, in Nigeria, nelle Filippine, nell’America del Nord e in Sardegna, senza dimenticare quanti sono accanto a noi. Gli avvenimenti di questi ultimi tempi, sembra vogliano rubarci la serenità e la certezza della presenza di Dio Salvatore. Se Gesù, «pur essendo nella condizione di Dio» (Fil 2,6), si è fatto uno di

noi e non si è vergognato di chiamarsi nostro fratello è per invitarci ad allenare l'occhio, ma ancor di più il cuore, per imparare a vedere quanto di bene e di positivo c'è nonostante tutto. Papa Francesco ha lanciato più volte l'appello che ha toccato molti cuori: «Non lasciatevi rubare la speranza!». Questo diventa possibile se ci lasciamo innamorare della Parola di Dio.

Anche in questo Natale con il cuore colmo di gratitudine ringraziamo il Padre di averci donato il suo Figlio Unigenito. Lasciamoci ispirare da Lui nelle nostre scelte e decisioni, come ha fatto Maria, la Madre che «custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Invochiamolo con fiducia su tutti noi e in particolare su coloro che faticano ad accettare i limiti della propria umanità. Il primo scopo della sua venuta nel mondo è quello di rassicurarci del suo amore e non di farci sentire giudicati.

Vi invitiamo a pregare per i nostri parenti e amici che sono nel dolore per la morte dei loro cari.

Ricordiamo: Silvio, marito di Rosina e papà di Paola e Stefano; Mirella, figlia di Eleonora, moglie di Fulvio e mamma di Nicola; Luigi, marito di Iole e papà di Anna e Patrizia; Paolo, figlio di Maddalena e fratello di Valter; Rita, moglie di Gianni; Francesco, marito di Luigina e papà di Paola, Luisa e Lorenzo; Luigi, amico della comunità; Piero, marito di Piera e papà di Luca; Adino, fratello di Letizia; Paolina, zia di Claudia; Luigino, papà di Monica e Marco; Marilena, moglie di Stefano, mamma di Paolina e amica carissima della comunità; Paolo Orizio, amico da sempre della comunità; Mauro, marito di Luisella e papà di Ilenia e Alex; Luigina, moglie di Stefano e mamma di Francesco.

Il nostro primo ricordo per tutti è sempre nell'Eucarestia.

Con il cuore colmo di gratitudine, ringraziamo tutti coloro che pregano e offrono la loro sofferenza perché il Cenacolo sia sempre capace di fare ciò che vuole il Signore. Un grazie sentito a quanti con perseveranza continuano ad aiutarci, singoli famiglie o gruppetti de “la goccia al mese” che ci sostengono dall'inizio del nostro cammino. Che dire? La parola che doniamo è anche merito vostro. Il Messia di Betlemme vi ricompensi e vi benedica.

E nella gioia del Natale in cui «un bimbo è nato per noi» ci uniamo alla gioia di tutte le famiglie che quest'anno hanno accolto una nuova vita: un caloroso benvenuto a questi piccoli, che chiamiamo con tenerezza “il sorriso di Dio”.

Un forte abbraccio a tutti  
La comunità del Cenacolo.

Di seguito vi presentiamo una sintesi delle attività svolte, in corso e in programma nel 2013/2014:

**Roma:** è ripresa dal mese di ottobre la **preghiera** sul Vangelo del giorno; ogni lunedì e giovedì nella comunità del Cenacolo.

**Roma:** dal 9 novembre è ripresa la **Lectio** quindicinale sulle letture della Domenica.

**Roma:** dal 31 ottobre al 3 novembre si è svolto il **corso biblico**; quest'anno è stato affrontato il libro del Qohelet.

Quest'anno durante il Corso Biblico abbiamo voluto ricordare in modo particolare il nostro amico **Paolo**, passato nel Regno del Padre l'agosto scorso. Paolo è stato sempre presente ai nostri Corsi e vogliamo ricordarlo così, con questa foto scattata l'anno scorso, durante il corso, intento a leggere la Parola che, riscoperta negli ultimi anni, insieme a noi, era diventata per lui *pane di vita* nel suo quotidiano.



**Roma:** 5 maggio e 13 ottobre: **giornate di incontro** sul tema della Fede;

24 novembre: **giornate di ritiro** presso la parrocchia N. S. de la Salette in preparazione al Natale.

**Rovereto:** 5 dicembre: **incontro in preparazione al Natale** presso la parrocchia San Giuseppe.

**Riva del Garda:** Percorso di antropologia biblica in tre conferenze.

7 marzo; 21 marzo; 4 aprile 2014 presso la Sala Dialogo Missionari Verbiti

Dal **23 al 30 Aprile** viaggio di approfondimento, per chi è già stato in Israele: **Il percorso dell'Esodo tra il Neghev e la Giordania**. Per chi fosse interessato a parteciparvi può prendere direttamente contatto con Ester: [e.abbattista@mclink.it](mailto:e.abbattista@mclink.it)

Dal **28 Agosto al 6 settembre 2014: Viaggio nella Terra del Santo**. Per chi fosse interessato a parteciparvi può prendere direttamente contatto con Ester: [e.abbattista@mclink.it](mailto:e.abbattista@mclink.it)

# Echi dal Corso biblico...

Carissimi amici, come ben sapete, dal 31 ottobre al 3 novembre 2013 si è svolto a Roma, presso le suore di San Giuseppe dell'Apparizione, il corso biblico condotto da Ester. Quest'anno il tema era il libro del Qohèlet.

Ester mi ha chiesto di scrivere un commento su questa esperienza.

Innanzitutto devo dire che l'ambiente in cui si è tenuto il corso quest'anno, la casa di soggiorno S.Emma de Vialar, alle spalle del Vaticano, sembrava fatta apposta per la meditazione ed il raccoglimento. L'accoglienza riservatoci dalle suore che ci ospitavano è stata cordiale ed amichevole: ci hanno fatti sentire a nostro agio e coccolati.

Ho conosciuto tante persone mosse dalla stessa voglia di approfondire la parola di Dio e che non si accontentano di "un panino" ma desiderano qualcosa di più sostanzioso.

Il Qohèlet ci dice che la vita è tutta una serie di **et** (momenti) e che abbiamo il compito di cercar di trovare il filo luminoso che li unisce.

Noi siamo un **soffio** e dobbiamo vivere con gioia e nel timor di Dio, cioè nella consapevolezza della Sua presenza.

Il libro del Qohèlet non è cinico come molti lo vorrebbero dipingere, è piuttosto realista e non da false speranze: non dice che chi fa il bene vivrà bene e chi si comporta male avrà il male. Posso conoscere le cose, comprenderle, ma non posso cambiarle; se queste sono così è perché sono volute da Dio. Si tratta di un realismo concreto: dobbiamo dare il giusto valore ai fatti.

L'esistenza è nelle mani di Dio e sta all'uomo cogliere le opportunità, perché c'è un tempo per ogni cosa (es.: un tempo per generare e un tempo per morire; un tempo per piangere e un tempo per ridere...). Cogliendo nell'oggi la presenza di Dio riusciamo a superare le sofferenze.

Il segreto della sapienza del Qohèlet è vivere in pienezza ogni giorno relativizzandolo sempre alla presenza di Dio in una relazione costante con Lui.

Questa immersione nella Bibbia, accompagnati dai commenti ed



approfondimenti sempre molto esaurienti cui siamo abituati ad apprendere da Ester, mi ha fatto provare una profonda commozione, che mi si ripresenta ogni volta che ripenso all'esperienza vissuta in questi giorni. Ciò mi ha un po' spiazzata, perché gestire le emozioni non è sempre facile, almeno per me. Del resto Enrico ha paragonato questi tre giorni ad un corso psicoterapeutico... Può darsi che io abbia bisogno di tempo per lasciare sedimentare le cose, ma questo aspetto mi suggerisce che qualcosa di speciale si sia verificato.

Le celebrazioni che abbiamo condiviso sono state intense e me le sono gustate anche se mi hanno fatto pensare alla banalità di tante altre.

Abbiamo trascorso dei bei momenti anche al Cenacolo dove io e Renato ci siamo sentiti parte di una famiglia.

A voi tutti grazie di essere stati con noi e di aver condiviso la Parola di Dio.

**Paola**

“Quando un uomo è giovane, canta canzoni d’amore: Cantico dei Cantici

Quando un uomo è adulto, pronunzia sentenze: Proverbi

Quando un uomo è vecchio, parla della vanità delle cose: Qohelet.

(Rabbi Jonathan)

Ci ho pensato e mi sembra sia vera questa riflessione di Rabbi Jonathan. Ho partecipato a questo corso perché desideravo esplorare il libro di Qohelet con l'aiuto di Ester, che sa spezzettare così bene il testo biblico, la Parola di Dio, facendocela conoscere nella sua ricchezza e sapienza per poter poi assaporarla, come cibo che nutre la nostra vita.

All'inizio del corso, riconosco di aver percepito in me una certa fatica, quando sentivo ripetere: *“tutto è vanità, caducità, vuoto, inconsistenza”* oppure *“tutto è soffio, è un correre dietro al vento, in compagnia del vento”*, parole che mi sembravano troppo pessimiste oppure troppo realiste e urtavano la mia sensibilità, il mio slancio ed entusiasmo ritrovati, la mia vitalità giovanile, più vicina ed in sintonia con un libro come il Cantico dei Cantici, dove si esalta l'amore nuziale tra lo Sposo e la Sposa. Però non mi sono arresa alle emozioni, alle mie sensazioni epidermiche, ma ho cercato di scavare più a fondo per comprendere il significato vero della Parola che il Signore mi offriva in quei giorni, anche se era un cibo sobrio, poco saporito, come nei giorni di digiuno. E che cosa ho portato a casa da quei giorni, che cosa mi è rimasto nel cuore? L'unica cosa che conta nella vita è vivere alla presenza di Dio, nel raccoglimento (così caro a s. Emilia de Vialar), ovvero nel *timor di Dio*, cogliendo il filo luminoso della nostra storia, — nonostante la sua caducità, il suo essere *hevel* (soffio) — e nella *gioia*, che pur se limitata, è reale; come reale lo è stata durante il corso, nella condivisione, nell'amicizia, nella fraternità, facendo esperienza di una comunità che rilegge il suo vissuto alla luce della Parola di Dio. Grazie.

**Sr. Ramona**